

Recensioni

PREVENZIONE TRA PARI. MODELLI, PRATICHE E PROCESSI DI VALUTAZIONE

A cura di: **Mauro Croce, Gioacchino Lavanco, Mauro Vissura**
 Editore: **Franco Angeli Editore**
 Pagine: 208. Costo: €24,50 ISBN: 978-88-568-4567-9



L'idea della prevenzione fra pari locuzione con cui gli autori declinano quella anglosassone di peer education nasce, nell'esperienza nostrana, dalla riflessione sui fallimenti delle strategie preventive di contrasto all'Aids verso la popolazione adolescenziale sul finire degli anni Novanta. A distanza di tre lustri dai primi interventi di peer education nel nostro Paese, si possono individuare, con gli aspetti forti di un approccio innovativo, almeno due aree critiche relative alla manutenzione della rete di supporto e, in particolare, alla valutazione, tema che nell'ambito della prevenzione risulta ancor oggi spinoso e "scivoloso", particolarmente per i comportamenti adolescenziali.

Da una parte vi è un richiamo sempre più pressante a una modellistica evidence based ancorata a schemi rigidi, difficilmente applicabili fuori dal "laboratorio" e dall'altra una posizione "impressionistica" ("è stata una bella esperienza", "i ragazzi hanno partecipato ed è loro piaciuta") che si risolve al massimo in questionari di gradimento o di apprendimento. Il volume propone quindi una riflessione sulla peer education in Italia, sui suoi modelli prevalenti e sulla necessità di un'uscita da una fase ancora adolescenziale confrontandosi in modo maturo con il nodo della valutazione. È strutturato secondo un percorso che parte dall'inquadramento della peer education, transita dalla prevenzione, che è l'obiettivo definito della strategia, per inoltrarsi nel tema della valutazione vera e propria attraverso una rassegna metodologica della letteratura esistente in ambito internazionale e delle esperienze più specifiche collegate alla realtà verbanese. I contributi degli studiosi esprimono tutti la consapevolezza della complessità di una realtà adolescenziale in continua trasformazione e della difficoltà di un lavoro "sul campo" che ogni giorno pone urgenze e chiede modelli d'interpretazione e risposte agili, innovative ed ecologicamente fondate. Il tema della valutazione della prevenzione fra pari può ripartire da questa realtà.

IL TRATTAMENTO RESIDENZIALE BREVE DELLE DIPENDENZE DA ALCOL E COCAINA. Il modello Soranzo

A cura di: **Ina Maria Hinnenthal, Mauro Cibirin**
 Editore: **SEEd, maggio 2011**
 Pagine: 200. Costo: € 28,00. ISBN: 978-88-8968-892-2



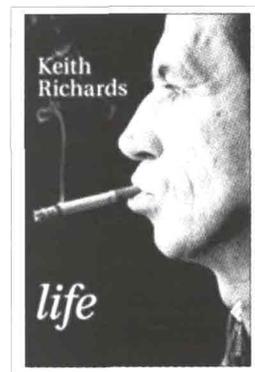
L'abuso e la dipendenza da alcol e cocaina rappresentano patologie gravi, ad alto rischio di recidiva e dai costi sociali e sanitari assai elevati. Le situazioni di polidipendenze, sempre più frequenti, necessitano di interventi qualificati, specialistici, intensivi, che richiedono anche periodi residenziali, oltre che la capacità di costruire una robusta rete territoriale. Il volume, a partire dal percorso riabilitativo/assistenziale messo a punto nell'ambito di Villa Soranzo, esamina approfonditamente questa tematica. A una prima parte che affronta gli aspetti clinici della dipendenza e la complessità della prevenzione delle ricadute, segue una sezione dedicata ai più avanzati strumenti cognitivi ed emotivi del trattamento, soffermandosi infine sugli aspetti dell'aftercare. Questo tipo di approccio multiprofessionale, unito a un clima di accettazione e al coinvolgimento dell'assistito, rappresenta un modello e una proposta per migliorare la qualità e l'appropriatezza degli interventi, mettendo il paziente al centro del processo di cura come promotore attivo della propria salute. *Il Progetto Villa Soranzo nasce nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Dipartimento per le Dipendenze dell'Azienda ULSS 13 del Veneto e il CEIS "Don Milani" di Mestre. Il percorso si sviluppa attraverso un intervento residenziale breve, nuovo in Italia e specifico per persone con problemi legati all'abuso/dipendenza da alcol e cocaina. Il progetto Soranzo, che ha coinvolto tutti gli Autori di questo volume, rappresenta quindi in modo concreto la possibilità di costruire innovazione nel mondo dei servizi e delle comunità terapeutiche.*

GLI AUTORI: **Ina Maria Hinnenthal**, Psichiatra, psicoterapeuta. Responsabile Ambulatorio Alcolologia, Struttura semplice dipartimentale, DSM-integrato, ASL 1 Imperiese, Imperia (IM).
Mauro Cibirin, Medico Psichiatra, Direttore Dipartimento per le Dipendenze della Azienda ULSS 13 del Veneto, Dolo (VE).

Recensioni

LIFE

Autori: Keith Richards
Editore: Feltrinelli, 2010
Pagine:
Costo: € 12,00
ISBN: 978-88-7000-538-7



UN AUTOREVOLE DROGATO

Recensione a cura di Maurizio Ruschena

Nel bestiario della storia del rock&roll girano due gustosi aneddoti su Keith Richards, mitico chitarrista e soprattutto co-leader dei Rolling Stones. Il primo: si narra che negli anni Settanta un giornalista gli avesse domandato: "Certo che lei, con la vita che fa, avrà avuto un sacco di problemi con la droga...". Risposta: "Con la droga nessuno, i problemi li ho sempre avuti con la polizia". Una seconda intervista, più di trent'anni dopo, sempre alla ribalta: "Ma come fa uno come lei, con la vita che ha fatto, ad essere ancora vivo? Risposta: "Un miracolo!". A 67 anni suonati il buon Keith, con la sua per così dire invidiabile carriera di vita, arte e consumi smodati, deve pensare che la droga non fa tanto bene.

Noi medici, nel curare i drogati, non possiamo immedesimarci davvero in loro, non sappiamo come sono fatti. Possiamo usare evoluti strumenti diagnostici, dalla TAC al Rorschach, ma non possiamo "sentire" il loro rapporto con la droga. Praticamente sempre, riceviamo informazioni condizionate dal loro contesto personale e sociale, e dalla loro designazione di pazienti. Con l'autobiografia di questo "testimone eccellente" potremmo, forse, capire qualcosa in più grazie a qualcuno che ha voce e titolo per parlare e non sembrerebbe limitato dalle ordinarie convenzioni, nè da fattori esterni. Ma quanto può essere credibile?

Consideriamo per cominciare due elementi di forza del personaggio: il successo e l'arte. Indubbiamente un successo planetario quasi cinquantennale come quello dei Rolling Stones fa pensare che alla base vi sia qualche eccezionale qualità. Ma sappiamo bene che avere successo non vuol dire necessariamente essere credibili. Anche per quanto riguarda la performance artistica, il valore del gruppo e del musicista sono sempre stati e continuano ad essere indiscussi, presso la comunità degli esperti di tutto il mondo. Ma anche questo non dà nessuna garanzia sulla credibilità. Ciò che sembra convincente invece, sin dall'inizio del libro, è il modo in cui l'autore si pone: il tono realistico e piano, una franchezza disarmante, i sentimenti espressi con naturalezza, il rispetto per gli altri. Nelle oltre 500 pagine gli episodi di droga –e le droghe– sono innumerevoli, descritti con realismo e senza compiacimenti, con una progressione significativa (la cannabis c'è solo all'inizio, e la costruzione della tossicodipendenza segue un percorso tipico). Sia gli effetti che le sofferenze derivanti dalle droghe sono realisticamente raccontati, senza attribuzioni morali o estetiche. Vi sono stati, nella storia del rock e non solo, numerosi esempi di "autori maledetti" che degli eccessi di droga e alcol hanno fatto un emblema ed un vanto, quasi un marchio di fabbrica. Personaggi come Jim Morrison, Janis Joplin, Jimi Hendrix, Lou Reed e tanti altri. Questa accentuazione manca in Richards e i suoi, almeno stando al racconto: ne hanno usata a iosa, l'hanno talvolta celebrata, ma non ne hanno fatto elemento centrale e pregnante della loro poetica. Quello che è interessante per gli addetti, in questo libro, è poter assistere ad una specie di "storia naturale della tossicodipendenza", se confidiamo nell'onestà intellettuale dell'autore. Il percorso di Keith si è sviluppato sostanzialmente senza cure e senza costrizioni esterne (a parte quelle giudiziarie, peraltro smorzate dalle possibilità economiche del musicista): quanto assomiglia e quanto è diverso dai nostri pazienti? E in questo caso, è lui che sembra diverso dai drogati, o sono i drogati, diversi da come ci sembrano? Non solo droga, per fortuna, in questo bel libro: storie di persone comuni o famosissime, emozioni, sentimenti e, naturalmente, tanta musica (con riferimenti tecnici peraltro molto interessanti), e tanta storia della musica vista dal di dentro. Un pentito? No. Un dissociato? Mah! Un uomo onesto, forse. Un grande artista, sicuramente.